

◆ *Fermati i motori, l'equipaggio si è dileguato
L'imbarcazione, dipinta di nero per sfuggire
ai controlli, era vicina a S. Maria di Leuca*

◆ *La maggior parte dei profughi è curda
Tra loro anche una trentina di minorenni
Il cargo è stato poi rimorchiato a Gallipoli*

◆ *E Scalfaro interviene sul tema immigrazione
«Lo spirito del razzismo è quanto
di più grave ci possa essere al mondo»*

IN
PRIMO
PIANO

Abbandonata al largo la nave dei disperati

Puglia, a bordo di un mercantile 230 immigrati. Jervolino: «No a espulsioni di massa»

ENRICO FIERRO

ROMA Un vascello fantasma. Una vecchia motonave rubata in qualche porto del Mediterraneo e destinata al traffico delle «anime perse», ha sbarcato ieri il suo carico di disperati sulle coste pugliesi.

La *Zeynep*, questo il nome dell'imbarcazione, è stata avvistata ieri alle prime luci dell'alba a un miglio dalla spiaggia di Marina di Novaglie, a sud di Otranto. I motori fermi, il timone bloccato, il ponte zeppo di uomini, donne e bambini, in totale 230 persone che in serata sono stati portati nei centri di accoglienza, la *Zeynep* è stata segnalata da motovedette della Guardia di Finanza.

«Uno spettacolo che non vedevamo da mesi», commenta un ufficiale della Fiamme gialle. Da tempo, infatti, la grande organizzazione del traffico di clandestini alle navi aveva preferito l'uso dei gommoni oceanici: più veloci e in grado di sfuggire ai controlli e agli inseguimenti in mare.

**■ DIECI GIORNI
IN MARE**
In 230 sono partiti dalle coste della Turchia. È la nuova rotta dei trafficanti di clandestini

L'ultimo sbarco di massa in Puglia, con modalità simili a quelle di ieri, risale alla mattina dell'1 gennaio scorso, quando nel porto di Otranto fu rimorchiata la nave «Cometa», battente bandiera panamense; a bordo c'erano 386 clandestini, dei quali 230 curdi e gli altri nordafricani e del Bangladesh. Anche quella nave era verniciata di nero, secondo la tecnica utilizzata dai «traghettatori» per evitare di essere individuati.

Sessanta metri di lunghezza, le fiancate dipinte di nero (per eludere i controlli e sfuggire agli avvistamenti), centinaia di persone ammassate sul ponte che sventolavano fazzoletti e chie-

devano aiuto: è questa la prima immagine che gli uomini della Finanza hanno visto.

L'allarme è scattato immediatamente e ha visto concentrarsi attorno alla motonave una motovedetta della Polizia, otto mezzi della Gdf e della Guardia Costiera che hanno immediatamente provveduto al trasbordo dei clandestini.

«Pessime», così le ha giudicate un ufficiale della Capitaneria di Porto di Gallipoli che ha coordinato le operazioni di soccorso, le loro condizioni: molti erano disidratati, tutti - compresi una trentina di bambini - non mangiavano da giorni.

La navigazione del vascello fantasma è durata almeno dieci giorni, sostengono fonti della Marina, e questo avvalorava l'ipotesi che la motonave non sia partita da Valona o dalla costa Sud dell'Albania, ma dalla Grecia o dalle coste turche, facendo rotta verso sud-est.

Una navigazione praticamente senza il rischio di subire controlli, visto che il massimo delle forze di contrasto italiane sono concentrate nel Canale d'Otranto.

Il trasbordo dei clandestini ha richiesto ore di lavoro ma è avvenuto senza incidenti, anche grazie alle condizioni del mare, e nel tardo pomeriggio tutti sono stati trasferiti a Santa Maria di Leuca per poi essere identificati e smistati nei vari centri di accoglienza della Puglia.

Si tratta in massima parte di



Alcuni dei trecento clandestini sbarcati ieri a Santa Maria di Leuca

Tortorella/Ap

turchi di etnia curda (sulle fiancate della nave c'erano scritte inneggianti al Kurdistan e al pacifista italiano Dino Frisullo) afgani e africani della Guinea Bissau.

Una umanità in cerca di un futuro che si è affidata alla «Internazionale» del traffico di clandestini per approdare in un porto sicuro.

La motonave, assicurano fonti della Marina, è solo una delle tante carrette del mare usata dalla mafia dei clandestini, non si tratta della ormai mitica «nave canguro» che da settimane è stata segnalata al largo delle coste albanesi e che ospiterebbe migliaia di clandestini pronti ad

essere portati con i gommoni sulle coste pugliesi.

L'emergenza clandestini continua, quindi, e mentre non si fermano gli sbarchi dall'Albania (nella notte di venerdì almeno 200 clandestini sono sbarcati sui 50 chilometri della costa salentina da Frigole ad Otranto) si aprono altre rotte, Turchia, Grecia: sono questi i nuovi porti di partenza scelti dagli schiavisti del Duemila per le loro «carrette del mare».

Che vengono comprate per quattro soldi ma che fruttano miliardi poiché sono in grado di trasportare migliaia di clandestini a viaggio. Comandanti, macchinisti e piloti una volta

raggiunta la meta abbandonano la nave, così ha fatto l'equipaggio della *Zeynep*, facendo andare alla deriva la nave e il suo carico umano.

E mentre continua l'emergenza sbarchi, continua l'emergenza sanatoria: «Non ci saranno espulsioni di massa. Il documento di programmazione triennale ma anche la circolare esplicativa non dice che gli immigrati non in regola saranno espulsi», è questo il messaggio rassicurante lanciato ieri dal ministro dell'Interno Jervolino.

Di immigrazione e dei suoi sviluppi razzisti ha parlato anche Scalfaro: «È quanto di più grave ci possa essere al mondo».

SANATORIA

Tutti in fila senza incidenti dopo il caos dei giorni scorsi

MILANO Giornata tranquilla, ieri, dopo il caos di venerdì nelle file per la sanatoria. Davanti alla caserma Annarumma, a Milano, non c'era più tensione. Quattro banchetti e quattro file disciplinate hanno riportato la calma. Tagliandi di prenotazione e moduli per presentare la domanda sono stati distribuiti per tutta la notte tra venerdì e sabato, così ieri mattina c'erano ancora in fila solo un centinaio di immigrati. La distribuzione continuerà anche oggi e da domani mattina saranno aperti anche il commissariato di Porta Genova e, fuori Milano, quelli di Monza, Sesto, Legnano, Cinesello Balsamo.

In più, da ieri mattina, sempre a Milano, vengono distribuiti anche dei fogli informativi con l'elenco dei documenti da presentare allo sportello insieme al modulo. Le prenotazioni sono ormai quasi 12 mila e dalle iniziali 500 al giorno, si è arrivati a 800. E l'ufficio stranieri non esclude che si possa arrivare a mille appuntamenti quotidiani.

L'ordine è di accogliere tutte le istanze. Sarà poi l'amministrazione centrale, a Roma, a selezionare i 38 mila che saranno regolarizzati. Ed a chi si preoccupava della data segnata sul tagliando, la polizia ha spiegato che non sono stati stabiliti criteri cronologici legati al momento della presentazione della domanda. Intanto, un'altra fila continuava davanti al commissariato Garibaldi: lì, da venerdì ad oggi, vengono distribuiti i tagliandi di prenotazione per il consolato del Marocco, chiuso da giovedì pomeriggio e che riaprirà domani. I marocchini che hanno bisogno di un documento sono 1.200. E in questura au-

mentano gli extracomunitari che fanno denuncia di furto o smarrimento dei documenti: alcuni consolati rilasciano un duplicato del passaporto o una dichiarazione sostitutiva solo se si dimostra di non avere più documenti.

A Torino, intanto, sono stati più di mille gli immigrati che hanno passato la notte accampati davanti alla questura, con thermos, panini e coperte. Nonostante il freddo e il conseguente disagio, c'è stato solo qualche scambio di insulti e spintoni, ma nessun incidente. Già da venerdì, comunque, il questore ha aumentato gli sportelli per la sanatoria a tre.

A Firenze, la questura ha annunciato che da lunedì si accetteranno solo le prenotazioni e non le domande per la sanatoria. Ed ha precisato che il giorno in cui la prenotazione viene richiesta «varrà come data di presentazione della domanda». Data che però, stando almeno a quanto dice la stessa polizia a Milano, non dovrebbe avere alcuna importanza.

A Roma e provincia, per far fronte alle circa 20 mila richieste, l'ufficio stranieri si è organizzato aprendo dieci sportelli in altrettanti commissariati: Casilino, San Lorenzo, Ostia Lido, Monte Sacro, Primavalle, Monteverde, Esposizione, Tuscolano, Ponte Milvio e Viminale. Altri quattro sportelli sono stati attivati ad Albano Laziale, Tivoli e Guidonia, Civitavecchia e Anzio. Agli sportelli lavorano impiegati dell'Ufficio provinciale del lavoro e funzionari dell'ufficio stranieri. Gli orari sono dalle 8 alle 14 dal lunedì al venerdì. Ieri le file sono state scorrevoli e non ci sono stati incidenti.

Droga ai bimbi delle elementari

Gragnano (Napoli), in carcere un'intera famiglia

MARIO RICCIO

NAPOLI Vendevano hashish e marijuana ai bambini di una scuola elementare, alla periferia di Gragnano, un centro tra Castellammare di Stabia e Sorrento. La banda di spacciatori, composta da padre, madre, tre figli, e da altre sette persone, «scortava» gli alunni fino alla chiesetta consacrata del paese, dove i minori erano obbligati a consumare gli stupefacenti. In carcere sono finiti Leonardo De Martino, di 40 anni, pregiudicato, la moglie Annamaria Molinari, di 33, e il figlio Antonio, di 18.

Le indagini, cominciate sei mesi fa dai carabinieri anche attraverso microcamere, hanno accertato che marito e moglie utilizzavano anche i due figli minori, di sedici e dieci anni, nello spaccio della droga che avveniva di solito nei pressi delle scuole. La famiglia De Martino aveva trasformato la loro casa (una villa-bunker) in un vero e proprio supermercato dell'hashish e della marijuana. Nei filmati in mano agli investigatori si notano molti ragazzini tra gli 11 e i 15 anni che, prima di entrare in classe (alcuni frequentano la scuola media), acquistano la dose di droga, venduta a diecimila lire. Soldi che i bambini sottraevano ai propri genitori. Gli «accompagnatori», per farsi riconoscere dai loro clienti-bambini, indossavano tutti un cappello scuro con una «W» gialla al centro.

Spesso, il compito di consegnare gli stupefacenti agli studenti veniva affidato al più piccolo dei figli della coppia finita in carcere, quello che nei giorni scorsi ha compiuto 10 anni. A far scivolare le bustine di hashish e marijuana nelle tasche degli alunni non era mai la stessa persona. Proprio il sistema della «rotazione» utilizzato dagli spacciatori ha richiesto giorni e giorni di indagini per incastrare i responsabili della banda. I carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia hanno registrato tutti i movimenti della famiglia De Martino. Ieri mattina, il capitano Giuseppe De Liso ha fatto scattare il blitz nella villa-bunker di Gragnano. Marito, moglie e figlio

maggiore sono stati arrestati con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata per la minore età dei consumatori. Dall'inchiesta è stata stralciata la posizione degli spacciatori non ancora maggiorenni, mentre il ragazzino di 10 anni è stato affidato ai nonni materni. Otto, invece, le informazioni di garanzia notificate ad altrettanti presunti venditori di hashish, tutti maggiorenni.

Una brutta storia, quella della vendita della droga ai bambini di

Gragnano, che ha indotto il Lisi, il sindaco di polizia, ha fare l'ennesima denuncia sull'inefficiente controllo nei comuni della provincia di Napoli, soprattutto quelli della fascia Vesuviana. «Quello che è successo a Gragnano è la dimostrazione del degrado morale che trova terreno fertile nella scarsa presenza delle forze di polizia in molte zone del napoletano - è scritto in una nota diffusa dal Lisi -». Il commissariato di Castellammare di Stabia conta un organico di appena 100 uomini che, oltre a garantire i normali servizi amministrativi e di polizia investigativa, devono assicurare un efficace controllo su una decina di Comuni del circondario. Il libero sindacato di polizia ha inviato il ministro degli Interni Rosa Russo Iervolino a recarsi a Castellammare di Stabia per verificare di persona «le croniche difficoltà di un commissariato in prima linea contro la camorra».

A maggio scorso, pochi giorni prima che finisse l'anno scolastico, alcune mamme, preoccupate per lo strano comportamento dei figli, avevano segnalato ai carabinieri quello strano via vai di studenti attorno al casa dei De Martino. Il pregiudicato, da poco scarcerato, era già sotto strettissimo controllo da parte dei militari. L'indagine è stata difficile perché il capobanda aveva recintato il giardino della sua villa, dove teneva liberi dieci aggressivi cani da guardia «Pitbul».

Ogni domenica "Capriccio" si tinge di Ambra.



Il sesso senza miti si concede un capriccio in più: ogni domenica alle ore 22.00 Ambra conduce in diretta Capriccio, con Luca Viscardi e il dott. Bernorio. Capriccio: un programma unico come la frequenza su cui ascoltarlo.

Linea ascolto 02 251517

Web site: www.rtl.it

Linea verde gratis 107 102500

